

La fabbrica dei fuochi esplosa

Ercolano, cade l'omertà testimoni davanti ai pm "Ecco come funzionava"



Una veduta dall'alto della fabbrica esplosa a Ercolano

S'indaga sui complici di Punzo. C'era l'input a produrre più botti in vista delle feste

di **Dario Del Porto**

Qualcuno comincia a raccontare come funzionavano le cose, nell'attività completamente illegale di fabbricazione di fuochi d'artificio che si è conclusa tragicamente lunedì pomeriggio, quando il laboratorio fantasma di via Patacca a Ercolano è esploso dilaniando tre giovani operai, il 18enne albanese Tafciu di 18 anni e le gemelle Sara e Aurora Esposito, di 26 anni.

Negli uffici della Procura vengono ascoltati in queste ore i primi testimoni, mentre le indagini dei carabinieri lavorano per ricostruire lo scenario intorno alla fabbrica fantasma realizzata nell'immobile di proprietà di un com-

merciante di Ponticelli, il 38enne Pasquale Punzo, e della moglie, ma intestata a una tredicenne.

I pm Stella Castaldo, Vincenzo Toscano e Maurizio De Franchis, coordinati dai procuratori aggiunti Simona Di Monte e Pierpaolo Filippelli, prendono in esame un ventaglio di ipotesi di reato che potrebbe costare condanne fino a 15 anni di reclusione. Oltre al-

l'omicidio colposo plurimo, già contestato a Punzo quando, poche ore dopo il disastro, si è presentato ai carabinieri accompagnato dal suo legale, l'avvocato Domenico Scarpone, al vaglio ci sono la detenzione dell'esplosivo destinato al confezionamento dei fuochi d'artificio, la "morte in conseguenza di altro reato", riferita proprio alla polvere pirica,

ma anche la fattispecie di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro prevista dalla normativa contro il caporalato.

È presumibile che anche la moglie di Punzo possa essere iscritta nel registro degli indagati, come atto dovuto in vista dell'autopsia sui corpi delle vittime. Alcuni testimoni hanno riferito che sarebbe stato proprio il commerciante

di Ponticelli ad accompagnare i lavoratori nell'immobile di via Patacca.

Ma gli inquirenti sono convinti che non possa aver fatto tutto da solo, soprattutto con riferimento all'organizzazione dell'attività di confezionamento dei petardi tipo "Rambo" destinati alle bancarelle di Capodanno. Gli investigatori sospettano che, con l'avvicinarsi delle festività natalizie, sia arrivato un input a intensificare la produzione dei "botti" illegali. Un elemento anche questo che potrebbe aver aumentato la pericolosità di un laboratorio già privo di regole, dove era impiegato personale senza alcuna tutela e senza esperienza, forse con polvere pirica di qualità scadente, e per un compenso assolutamente inadeguato. A Samuel erano stati promessi 250 euro a settimana, alle gemelle 150 euro a testa. «Vogliamo giustizia», ripetono i familiari delle vittime. Dopo il dramma, adesso, l'inchiesta dovrà trovare le risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il carcere di Poggioreale

È il quarto suicidio nell'istituto nel 2024 Poggioreale, detenuto si uccide in carcere

Suicidio nel carcere di Poggioreale dove si è tolto la vita un uomo di 28 anni originario della provincia partenopea. È il quarto suicidio dall'inizio dell'anno a Poggioreale, l'undicesimo in tutta la regione. Sono 81 in tutta Italia, con il carcere di Prato e quello di Poggioreale al primo posto per numero di detenuti che si sono tolti la vita. «Il sistema penitenziario - dice il garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Samuele Ciambriello - è sull'orlo del baratro, una strage continua ma la politica tace ed è assente. Nessun argine da provvedimenti governativi o parlamentari, solo populismo mediatico e penale anche contro la dignità delle persone detenute. Celle sovraffollate e tensione alle stelle, condizioni difficili che favoriscono atti di autolesionismo, scioperi della fame, scioperi sanitari».

Confetti
maxtris
CON TE NEL GIORNO PIÙ BELLO
LETTERE
NOVITÀ
MAXTRIS
LA CONFETTATA CHIC
MAXTRIS.IT